

## **Operazione Medusa, si cerca un latitante**

La squadra mobile continua a dare la caccia al sedicesimo uomo che si è reso irreperibile durante il blitz scattato martedì all'alba a conclusione dell'operazione denominata «Medusa». Un'indagine durata un anno e che ha permesso di fare luce su decine e decine di estorsioni, rapine, e traffico di stupefacenti nella zona nord della città. Il clan di Luigi Galli avrebbe regnato indisturbato per anni e l'operazione «Medusa» dimostra come dall'89 ad oggi, la famiglia di Giostra sia sopravvissuta nonostante la guerra di mafia ed il dilagare del fenomeno del «pentitismo». Questo grazie ad una «consorteria criminale fondata su solide basi territoriali e personali». Grazie anche a «rapporti familiari» che legano gli indagati e che spiegano la tenacia del vincolo associativo che coinvolge genitori e figli, fratelli e coniugi e che per anni hanno rappresentato una sorta di efficace barriera contro delazioni e pentimenti. Solo due giovani «soldati» della grande famiglia di Giostra hanno collaborato con la giustizia raccontando di rapine, estorsioni, danneggiamenti, usura, traffico di droga e di armi. Sono questi infatti i capi d'imputazione a carico dei quindici, finora, destinatari delle ordinanze di custodia cautelare firmate dal giudice per le indagini preliminari Carmelo Cucurullo, su richiesta del sostituto della direzione distrettuale antimafia Franco Chillemi. Un'inchiesta antimafia che può essere considerata il «naturale completamento» dell'operazione «Giostra» del '93 e della «Scilla e Cariddi» del gennaio scorso. L'ennesima prova di come il clan capeggiato dall'indiscusso boss Luigi Galli, una specie di organizzazione piramidale, abbia fatto da padrone nella zona nord anche quando il «padrino» era latitante o in galera. Durante quel periodo, a fare le sue veci, sarebbe stata la moglie Angela Marra, il fratello Angelo ed i suoi più fedeli affiliati come Gaetano Marotta, considerato il «vice». Sarebbe stato proprio quest'ultimo ad organizzare concretamente la consumazione dei singoli fatti, scegliendo i «soldati» e dando le direttive operative. Un vero e proprio punto di riferimento per tutti gli associati che non possono decidere autonomamente senza il suo assenso. A seguire dopo Marotta, vi sono i fratelli Carmelo ed Orazio

Mauro, Antonino Mancuso, Giovanni Cotugno e Domenico Papale che all'interno del clan avrebbero occupato una posizione di prestigio e di preminenza nei confronti di tutti gli altri componenti della «famiglia» tra cui ci sarebbero anche diversi minorenni.

Ma un elemento inquietante emerge anche dalle indagini della mobile. Quelle che in un primo momento sarebbero state le vittime delle estorsioni del clan, dopo sarebbero diventati fedeli collaboratori degli affiliati. E' il caso di alcuni commercianti e di alcuni titolari di assicurazioni della città che in più casi avrebbero favorito le attività illecite degli affiliati che potevano contare sul loro appoggio.

**Natalia Bandiera**